

COMUNICATO STAMPA

Al via la rimozione di scritte vandaliche su Ponte Cestio

La Sovrintendenza Capitolina interviene sullo storico ponte con un intervento di manutenzione straordinaria

Roma, 29 novembre 2018 - È stato avviato oggi l'intervento di manutenzione per la rimozione di graffiti e delle altre iscrizioni presenti su Ponte Cestio. I lavori, finanziati dall'Amministrazione Capitolina per un costo complessivo di 27.000,00 euro, sono realizzati dalla ditta specializzata nel restauro dei materiali lapidei Roberto Civetta S.n.c, sotto la direzione tecnico-scientifica della Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali.

Le aree del ponte deturcate dalle scritte vandaliche e che saranno sottoposte agli interventi di pulitura sono le superfici interne degli archi, compresa la parte frontale dei piloni fino a un'altezza di 2 metri e le zone inferiori delle due ali lungo i muraglioni, che appartengono alla fase di ricostruzione di fine Ottocento.

Notizie storiche

Il ponte si estende da piazza San Bartolomeo all'Isola a lungotevere degli Alberteschi, congiungendo l'Isola Tiberina al rione Trastevere. La sua edificazione, quasi contemporanea a quella di ponte Fabricio, risale all'età repubblicana ed è attribuita a Lucio Cestio, amministratore della città di Roma nel 46 a.C. La prima menzione storica di ponte Cestio appare nei fasti di Ostia in cui è ricordato un restauro effettuato nel 152 d.C. La costruzione, quasi sicuramente in pietra come il ponte Fabricio, subì continui danneggiamenti provocati dalla corrente del Tevere, in questo punto particolarmente impetuosa. Composto in origine da due arcate, nel 365 fu ricostruito dagli imperatori Valentiniano I, Valente e Graziano. Il ponte assunse così la forma di un unico grande arco affiancato da due archi laterali più stretti. L'intera struttura era rivestita di travertino. Nel 370 fu intitolato all'imperatore Graziano (Pons Gratiani), come ricorda l'iscrizione inserita nel parapetto del lato a monte. Nel pilastro limitrofo è scolpita un'epigrafe che ricorda un intervento del XII secolo a opera di Benedetto Carushomo (1191-1193), senatore del popolo di Roma. In epoca moderna il ponte fu restaurato, come il Fabricio, da papa Eugenio IV (1431-1447) e nel 1679 da Innocenzo

XI. In seguito, durante l'invasione francese del 1849, subì danni consistenti, tra i quali la perdita dell'iscrizione dedicatoria, anch'essa di Graziano, inserita nel parapetto del lato a valle. Il ponte mantenne sostanzialmente l'aspetto originario fino alla fine dell'Ottocento, quando, per costruire i nuovi argini del Tevere, si scelse di demolire completamente il manufatto e di smontare il rivestimento lapideo, parzialmente recuperato per la nuova costruzione.